



## Agricoltura sociale: i mercati nidificati invisibili nelle aree fragili della provincia di Pesaro Urbino<sup>1</sup>

Angela Genova<sup>2</sup> e Elena Viganò<sup>3</sup>

### Riassunto

Il tema affrontato nel lavoro è quello dello scambio anomalo organizzato intorno all'agricoltura sociale, nel caso studio dell'area fragile della zona montana della provincia di Pesaro Urbino. L'agricoltura sociale rappresenta un timido esempio di *mercato nidificato* che struttura nuove forme di relazione anche extra-mercato tra attori diversi, per rispondere ai molteplici bisogni della collettività locale. In questo contributo, è presentata una riflessione su potenzialità e limiti del processo di implementazione dell'agricoltura sociale nel territorio scelto come caso studio, attraverso l'analisi dei documenti regolativi regionali e dei punti di vista degli attori protagonisti dei processi attivati (mediante interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati). L'analisi evidenzia la presenza di percorsi paralleli che faticano a riconoscersi reciprocamente: da una parte, la realizzazione di micro esperienze di agricoltura sociale, attivate da piccoli imprenditori locali, invisibili agli occhi delle politiche regionali; dall'altra, la proposta di politiche regionali di esperienze di alto valore ma che stentano a trovare un effettivo riscontro nel territorio e diventare motore di sviluppo per le aree fragili.

**Parole chiave:** agricoltura sociale, aree fragili, mercati nidificati, Regione Marche, regolamentazione regionale, sviluppo rurale.

<sup>1</sup> L'articolo è frutto di un lavoro congiunto tra le due autrici. Angela Genova ed Elena Viganò hanno scritto insieme l'introduzione e le conclusioni, mentre il secondo paragrafo 'L'agricoltura sociale: il contesto regolativo nazionale' è stato principalmente scritto da Elena Viganò e il terzo 'L'agricoltura sociale nella Regione Marche e nelle aree fragili della provincia di Pesaro Urbino: potenzialità e limiti' da Angela Genova.

<sup>2</sup> Dipartimento di Economia, Società, Politica - Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, [angela.genova@uniurb.it](mailto:angela.genova@uniurb.it)

<sup>3</sup> Dipartimento di Economia, Società, Politica - Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, [elena.vigano@uniurb.it](mailto:elena.vigano@uniurb.it)

## ***Social farming: the invisible nested markets in the fragile areas of the province of Pesaro Urbino***

### **Abstract**

The topic is the anomalous exchange organized around social farming, in the case study of the fragile area of the mountain area of the province of Pesaro Urbino. Social farming represents a timid example of a nested market that structures new forms of relationships, even extra-market among different actors, to respond to the multiple needs of the local community. In this contribution, a reflection on the potentials and limits of the social farming implementation process in the case study is presented, through the analysis of regional regulatory documents and the points of view of the stakeholders involved in the implemented processes (through semi interviews-structured to privileged witnesses). The analysis highlights the presence of parallel paths that struggle to recognize each other: on the one hand, the realization of micro experiences of social agriculture, activated by small local entrepreneurs, invisible to the eyes of regional policies; on the other, the proposal for regional policies of high-value experiences, but which are struggling to find an effective response in the territory and become the engine of development for fragile areas.

**Keywords:** social farming, fragile areas, nested markets, Marche Region, regional regulation, rural development

### **■ Introduzione**

Questo lavoro discute il tema delle nuove forme di mercato nidificato (Van der Ploeg, 2015) organizzate intorno all'agricoltura sociale, in riferimento al caso studio dell'area fragile della zona montana della provincia di Pesaro Urbino. L'agricoltura sociale rappresenta, infatti, un timido esempio di mercato nidificato, definito come categoria interpretativa delle dinamiche socio economiche di tali aree, centrata sulla dimensione degli spazi e delle relazioni economiche (Osti, 2015; Osti *et al.*, 2018). Queste vengono considerate in sintonia con il concetto di *embeddedness* e, quindi, fortemente contestualizzate. Inoltre, viene posta attenzione alle motivazioni degli scambi che rimandano a pratiche che trascendono la sfera prettamente razionale, a favore di processi emancipanti, capaci cioè di riconoscere un valore e generare nuovi equilibri tra le parti. L'agricoltura sociale costituisce, quindi, un terreno in cui le asimmetrie tra centro e periferia, tra urbano e rurale potrebbero essere invertite, contrastando lo svantaggio strutturale delle seconde

rispetto alle prime, delle aree fragili rispetto a quelle più forti dal punto di vista socio economico.

Partendo dal considerare i mercati come luoghi di scambio economico e di interazioni sociali (Watson, Suddert, 2006), istituzionalmente regolati ed *embedded* in specifici repertori storici e culturali, lo studio si interroga sulle potenzialità e sui limiti colti dagli attori del territorio in merito allo sviluppo dell'agricoltura sociale. Viene proposta, quindi, una riflessione su uno specifico territorio e sulle forme *place-based* di mercati nidificati, nella duplice accezione di esperienze già realizzate ma anche di esperienze *in nuce*, quali potenzialità non ancora sviluppate.

Dal punto di vista teorico, l'attenzione per la nascita di nuovi mercati nidificati si colloca tra le riflessioni relative al tema del "doppio movimento" introdotto da Polanyi (1957). A fronte di una crescente dominanza degli ordinamenti ideologicamente incarnati nel liberismo economico, che vede il sistema degli scambi caratterizzato da logiche di autoregolazione, si è delineata una modalità alternativa basata sulla protezione sociale che mira alla "conservazione dell'uomo e della natura" da parte di coloro che maggiormente risentono dei danni delle logiche di tali rapporti economici (p. 170).

I mercati nidificati, infatti, prendono forma nell'ambito di logiche diverse da quelle del mercato tradizionale, rimodellando i meccanismi redistributivi, ridefinendo il sistema di produzione e le stesse caratteristiche relazionali nei luoghi rurali. Nella costruzione dei mercati nidificati diventano fondamentali il ruolo, lo sforzo e le pratiche degli *stakeholder* locali, considerati sia come gruppi, sia come singoli individui, ed è proprio partendo da questa considerazione che il presente lavoro si sofferma sull'analisi del punto di vista di alcuni attori del territorio che mostrano una particolare sensibilità verso il tema dell'agricoltura sociale. L'attenzione è focalizzata, quindi, sullo studio delle esperienze e delle potenzialità dell'agricoltura sociale, intesa come forma generatrice di scambi emancipanti a livello individuale e collettivo per le aree fragili.

A tal fine, il primo paragrafo è dedicato a delineare il tema dell'agricoltura sociale, evidenziando gli elementi che la caratterizzano. Successivamente, vengono analizzati i risultati emersi dall'attività di ricerca svolta nel territorio individuato, per poi presentare alcune riflessioni di carattere più generale sulle potenzialità e sulle criticità del processo di creazione e potenziamento dei mercati nidificati come strategie di sviluppo socio economico nelle aree fragili.

## ■ **L'agricoltura sociale: il contesto regolativo nazionale**

L'agricoltura è l'arte e la pratica di coltivare il suolo allo scopo di ottenere prodotti per l'alimentazione umana e animale, e anche altri prodotti utili ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)). L'accostare l'aggettivo "sociale" al sostantivo agricoltura genera uno spazio semantico dai confini labili sui quali il legislatore ha, di

recente, cercato di fare chiarezza. La Legge n. 141 del 18 agosto 2015 identifica, infatti, quattro principali aree di azione dell'agricoltura sociale che, per alcuni aspetti, sono sovrapponibili. Si tratta di attività esercitate da agricoltori e da cooperative sociali relative a:

1. inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità, di lavoratori svantaggiati, di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
2. prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
3. prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
4. progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Il punto di partenza di questa Legge è il riconoscimento delle “risorse immateriali” prodotte dall'agricoltura. Da questo deriva la natura ibrida che caratterizza l'agricoltura sociale, da intendersi come espressione di uno spazio caratterizzato da relazioni non solo di produzione e scambio commerciale, ma anche etico-morali. La promozione di un modello di azienda agricola multifunzionale passa, quindi, dal riconoscere e valorizzare la dimensione immateriale e relazionale della sua produzione, che assume un ruolo strategico soprattutto per le zone rurali o svantaggiate, dove le risposte ai bisogni sociali in termini di offerta di servizi pubblici (ad esempio, per l'infanzia o la non autosufficienza) sono sempre più onerose e come tali economicamente insostenibili (Di Iacovo, 2003; Di Iacovo *et al.*, 2013; Giarè *et al.*, 2013).

Molteplici sono le esperienze di agricoltura sociale realizzate nelle diverse regioni italiane. Sebbene la loro mappatura sia ostacolata dalla eterogeneità e dalla non completa adesione ai requisiti stabiliti dalle normative nazionali che le caratterizza, il CREA ha registrato circa 1.200 operatori che partecipano (o hanno recentemente partecipato) a progetti di questo tipo (Rete Rurale Nazionale, 2018).

Il livello di diffusione dell'agricoltura sociale in un territorio può essere considerato come un indicatore della capacità di un'area fragile di sviluppare uno specifico mercato nidificato, quale strumento di emancipazione da relazioni di dipendenza da circuiti globali. In altri termini, tale livello rappresenta la capacità della stessa area fragile di riconoscere e valorizzare le

proprie risorse, in termini di scambi con consumatori consapevoli e/o con altri territori.

## ■ **L'agricoltura sociale nella Regione Marche e nelle aree fragili della Provincia di Pesaro Urbino: potenzialità e limiti**

### *Le politiche per l'agricoltura sociale nelle Marche*

La Regione Marche ha prestato esplicita attenzione al tema dell'agricoltura sociale dal 2010, quando, con la Delibera di Giunta n. 252 del 9 febbraio 2010, ha evidenziato la necessità di incentivare attività per lo sviluppo di esperienze pilota in questo ambito. Il Documento<sup>4</sup> mette in luce le funzioni peculiari dell'agricoltura che “ha da sempre consentito l'accoglienza e il coinvolgimento di soggetti con le più varie abilità, attribuendo a ciascuno il ruolo e le mansioni più consone alle attitudini ed alle possibilità. L'agricoltura, infatti, per la caratteristica delle operazioni così fortemente legate all'ambiente ed ai ritmi naturali, per il rapporto diretto ed immediato cogli oggetti, le piante e gli animali rappresenta una fonte di costanti stimoli all'apprendimento, alla determinazione, all'equilibrio [...]. Le esperienze di diversificazione da considerare consolidate: ricettività, turismo [...] trovano in questo settore un ulteriore interessante elemento di integrazione, soprattutto, per gli imprenditori dotati di forte motivazione personale”.

Nel successivo atto normativo regionale, la Legge Regionale del 14 novembre 2011, n. 21 Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura, il tema dell'agricoltura sociale viene ampiamente trattato e, tra le attività esercitabili (art. 27), vengono elencati: i servizi educativi e didattici, la costituzione di agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia e simili, con attività ludiche e di aggregazione che mirano alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli (comma 1); nel comma 2, invece, viene esplicitato che, tra i servizi sociali e assistenziali, rientrano le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcool o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti. Vengono, inoltre, menzionate le aree dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e i servizi socio-sanitari.

L'ultimo atto legislativo sul tema è rappresentato dalla Delibera Regionale n. 345 del 18 aprile 2016, relativa all'istituzione dell'elenco regionale

<sup>4</sup> L'analisi dei documenti regolativi e delle interviste è stata realizzata attraverso l'approccio della *critical discourse analysis* (Fairclough, 1995; 2003). L'analisi socio-linguistica verte, quindi, sul discorso e sul testo, al fine di metterne in luce le relazioni sociali sottese e i meccanismi che producono e riproducono rapporti sociali asimmetrici e di potere. Il linguaggio svela e, nello stesso tempo, costruisce le strutture sociali e le relazioni tra struttura e azioni, tra politiche a livello macro ed esperienze a livello micro.

degli operatori di agricoltura sociale. A questo proposito, è opportuno soffermare l'attenzione sulla modulistica prevista che, in sintonia con la Legge Regionale n. 21 del 2011, conferma una visione del tema di alta qualità ma circoscritta. Vengono, infatti, identificate le seguenti macro aree: 1) servizi educativi e didattici, con una unica specificazione relativa agli agrinido di qualità della Regione Marche; 2) servizi sociali e assistenziali che prevedono i laboratori di longevità attiva in ambito rurale, *cohousing* e servizi di accoglienza e soggiorno in contesto rurale, giardino sensoriale; 3) servizi socio-sanitari; 4) reinserimento lavorativo.

Il Servizio Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca della Regione Marche ha sostenuto, in primo luogo, la costituzione di agrinido tramite una politica di supporto finanziario, promuovendone la qualità mediante il coordinamento scientifico e pedagogico della Fondazione Montessori. Nelle Delibere di Giunta 722/2011 e 760/2011 sono stati stanziati 50.000 euro per ciascuna impresa beneficiaria per due anni di sperimentazione, di cui 20.000 euro destinati all'adeguamento di spazi, strutture, impianti e arredi e 30.000 euro per la parziale copertura dei costi di gestione dell'attività stessa. A queste risorse, si è aggiunto un contributo di 10.000 euro *una tantum* per l'eventuale realizzazione di nuove strutture ritenute necessarie (DGR 33/2012). Ulteriori finanziamenti di 30.000 euro sono stati previsti dalla DGR 183/2014, per sostenere attività di sperimentazioni, prevedendo un massimo di 10.000 per ciascuna di queste, finanziando, quindi, solo tre esperienze regionali.

La longevità attiva rappresenta l'altro settore verso il quale la Regione ha orientato il suo sostegno. Nel 2013, con la DGR 1283/2013, sono stati messi a bando 270.000 euro per sperimentazioni in contesti rurali, mentre nel 2016 (DGR 336/2016) è stato approvato il "Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche": si tratta di un documento molto articolato che, oltre a definire le caratteristiche del modello marchigiano, prevede anche il *cohousing* e il servizio di accoglienza e soggiorno in aree rurali, oltre al giardino sensoriale.

Inoltre, dal 2013 al 2015, sono state promosse iniziative sperimentali di 'ortoincontro' per la realizzazione di orti sociali, urbani e didattici, con uno stanziamento totale di 50.000 euro, per un massimo di 2.500 Euro per progetto (DGR 597/2014 e DGR 1189/14), e di 'orto sociale in carcere' (2.000 Euro) (DGR 1024/2014, DGR 597/2014 e DGR 237/15). Attività di agricoltura sociale finalizzate all'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale esterna o di ex detenuti erano peraltro già state previste anche dal DGR n. 1391/2011, con la firma di un protocollo d'intesa tra Regione Marche e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

L'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale conta, attualmente, 24 attività di agricoltura sociale. Tra i progetti attivati, gli agrinido, in particolare, sono localizzati nelle Province di Ancona (1), Macerata (2), Fermo (2), mentre le aziende con esperienze di longevità attiva sono presenti nelle Province di Pesaro Urbino (3), Ancona (2), Macerata (1), Fermo (1),

Ascoli Piceno (1). Viceversa, il già citato Rapporto della Rete Rurale Nazionale (2018) individua oltre 50 imprese/cooperative attive in quest'ambito.

L'analisi della regolamentazione regionale in tema di agricoltura sociale rileva, quindi, una forte attenzione verso alcune tipologie di intervento (soprattutto agrinido e longevità attiva, ma anche orti sociali e inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale o ex detenuti), con la realizzazione di esperienze di elevata qualità, mentre sono limitati i rimandi alle altre aree di competenza dell'agricoltura sociale.

### *L'area fragile della Provincia di Pesaro Urbino*

L'attività di ricerca sulle aree fragili della provincia di Pesaro Urbino<sup>5</sup> si è posta come obiettivo l'analisi delle esperienze territoriali di agricoltura sociale, avviando un processo di mappatura dal basso, a partire dalle reti dei fornitori dei Gruppi di acquisto solidali del territorio, costituiti da consumatori che selezionano, per i propri acquisti, imprese particolarmente attente ai temi dell'agricoltura sociale oltre che della tutela ambientale (agricoltura biologica). In questo modo, sono stati selezionati tre attori impegnati in azioni di agricoltura sociale, da circa una decina di anni.

Dall'analisi delle interviste emerge che, nell'intera Provincia, le esperienze di agricoltura sociale realizzate nelle aree fragili sono molto diversificate e non rientrano negli ambiti promossi dalle politiche regionali. Tra queste, un'azienda operante nell'area dell'Unione Montana Catria e Nerone, impegnata in attività di inserimento socio-lavorativo di persone minori con problemi psichiatrici, disabili e anziani (Azienda 1). Un'altra azienda ha attivato un percorso riabilitativo e d'inserimento sociale di persone con problemi di dipendenza patologica (Azienda 2), mentre l'ultima sviluppa azioni di educazione alimentare e salvaguardia della biodiversità (Azienda 3).

Come espresso dal responsabile dell'Azienda 1:

*il nostro scopo non è tenerli qui, ma è restituire alla persona la capacità operativa per poter lavorare, nei limiti consentiti, vivere una vita socialmente piena, svolgendo attività di lavoro e di formazione nel settore agricolo, con i cavalli, con le api, quindi avere un lavoro [...] avere una continuità di relazioni fa bene a tutti, fa bene anche ai matti.*

(CB<sup>6</sup>)

Le attività realizzate sono il frutto di azioni di rete e accordi con il Dipartimento di Salute Mentale, l'Ambito territoriale sociale, i centri per l'impiego, le altre cooperative del territorio.

<sup>5</sup> La scelta del territorio risiede nell'essere una delle *aree interne* definite dalla Regione Marche nell'ambito della specifica 'Strategia Nazionale per le Aree Interne' e la prima area pilota della sua implementazione.

<sup>6</sup> I riferimenti agli intervistati comprendono solo le iniziali dei relativi nomi e cognomi.

La principale criticità riscontrata nell'implementazione di azioni di agricoltura sociale riguarda la loro frammentazione e il mancato coordinamento delle politiche agricole e sociali. Fortemente critiche sono, peraltro, anche le parole verso il contesto locale:

*da noi i contadini spesso non parlano nemmeno l'italiano. Poi c'è il mito del contadino, ma il mondo agricolo spesso è il mondo industriale e nel mondo industriale tutte le persone che hanno problemi sono espulse, così come sono espulse dal mondo industriale metalmeccanico, del legno.*

(CB)

Un altro imprenditore (Azienda 2) evidenzia il potenziale di sviluppo dell'agricoltura sociale, ma ribadisce la necessità di un maggiore dialogo tra le politiche sociali e quelle agricole, in un contesto normativo regionale in grado di cogliere tutte le potenzialità di questo fenomeno:

*[...] un'agricoltura con dei contenuti non solo di salubrità e di prodotto ma anche etici può avere degli spazi nel mercato, aldilà del fatto che [...] è un'opportunità per uno sviluppo rurale e un mantenimento del presidio dei territori, cioè nel senso che ormai l'agricoltura può svolgere una funzione di sviluppo rurale di mantenimento di una presenza economica e sociale in certi territori che tendono ad essere spopolati ... non è semplice far collaborare insieme queste due dimensioni, però è anche vero che se l'agricoltura non diventa multifunzionale, veramente non c'è possibilità di sviluppo rurale [...] la Regione Marche ha creduto molto poco negli aspetti che facciamo noi dell'inserimento lavorativo.*

(DM)

Come evidenziato il mondo del sociale e quello dell'agricoltura rappresentano due realtà strutturalmente deboli e “due debolezze non fanno una forza” (DM); la sfida, tuttavia, risiede nella capacità di creare relazioni, che rappresenta l'unica strada per il rafforzamento dell'agricoltura sociale, come strumento di sviluppo rurale.

La terza esperienza considerata riguarda la costruzione di una ampia rete di produttori biologici che distribuiscono il loro prodotto attraverso una cooperativa sociale impegnata in attività di inserimento lavorativo di persone con problemi di salute mentale:

*noi siamo una cooperativa sociale che ha messo in rete i produttori: è agricoltura sociale, ma forse ci vorrà del tempo, se la Regione è ancora ferma a pensare ad agrinido, agriasili e longevità attiva è difficile far capire cosa stiamo facendo, è molto schematico quello come ragionamento, perché la Regione mi dice: o l'agricoltore fa laboratori per anziani o attività educative per bambini, faccio un esempio, questo è molto semplice, è facile da capire e anche facile da finanziare probabilmente, quello che facciamo noi probabilmente essendo anche pochissimi non lo vanno a finanziare, anche se ha un valore notevolmente superiore, perché*



*qui è messa in moto una Provincia, lì avrai messo in moto 10 anziani, 10 bambini...*

(AC)

## ■ **Discussione: le potenzialità dei mercati nidificati invisibili**

L'analisi delle politiche a sostegno dell'agricoltura sociale nella Regione Marche ha messo in luce l'orientamento del Servizio Agricoltura Sviluppo Rurale e Pesca verso il sostegno di alcune aree specifiche di sviluppo della stessa (agrinido, longevità attiva, orti sociali e inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale o ex detenuti) e una sostanziale assenza di intervento a favore di altre esperienze, come, ad esempio, quelle degli inserimenti lavorativi di altre categorie di persone svantaggiate e dell'educazione alimentare.

Esaminando il punto di vista di alcuni imprenditori di agricoltura sociale delle aree fragili della Provincia di Pesaro Urbino si evidenzia, tuttavia, come, proprio grazie alle loro "forti motivazioni personali" (richiamate peraltro anche dalla DGR 252/2010), siano nate esperienze diversificate, in grado di costruire efficaci percorsi di inclusione socio-lavorativa, mobilitando una quarantina di produttori agricoli del territorio. Proposte di scambi anomali, nate dal basso, in mercati in cui il valore etico di un prodotto biologico e a Km zero trova un suo riconoscimento da parte di consumatori consapevoli e dove relazioni sociali nate intorno all'agricoltura permettono a giovani con problemi di salute mentale o di dipendenze di partecipare a progetti concreti di inserimento socio-lavorativo.

Nell'area fragile di Pesaro Urbino, le esperienze di agricoltura sociale esaminate rappresentano esempi di mercati nidificati che paiono "invisibili" agli occhi delle politiche regionali. L'analisi, infatti, evidenzia la presenza di percorsi paralleli che faticano a riconoscersi reciprocamente: da una parte, la realizzazione di esperienze innovative attivate da piccoli imprenditori locali, consapevoli del ruolo dell'agricoltura nel generare esperienze di reciprocità, innescando processi di sostenibilità economica, sociale e ambientale; dall'altra, la promozione di interventi a favore di esperienze di alto valore ma che non sempre riescono a trovare un effettivo riscontro nel territorio, anche se potrebbero configurarsi come germogli di innovazione socio economica (Moulaert *et al.*, 2007; Phillips *et al.*, 2015), motori di sviluppo socio economico delle aree fragili.

Che peso hanno complessivamente queste esperienze? Non è facile quantificare il loro impatto, tuttavia meritevole di attenzione è la loro capacità di essersi diffuse e consolidate in assenza di sostegno da parte delle politiche regionali. È evidente, in ogni caso, come, per la valorizzazione di questo grande potenziale, la prima tappa sia rappresentata dall'avvio di un nuovo

dialogo con le aree fragili da parte delle istituzioni anche alla luce delle esperienze maturate in contesti regionali vicini del centro Italia nell'ambito delle "cooperative di comunità". Lo sviluppo dell'agricoltura sociale potrebbe, inoltre, beneficiare di un raccordo con le imprese a responsabilità socio-territoriale particolarmente presenti nelle Marche nell'ambito del sistema SIRM (Sistema Impresa Responsabile Regione Marche) sviluppato dalla Regione<sup>7</sup>.

## Riferimenti bibliografici

- Di Iacovo F. (2003). New trends in relationships among farmers and local communities. In: Huylenbroeck G., Durand G. (eds.), *Multifunctional agriculture*. Aldershot: Ashgate, 101-128.
- Di Iacovo F., Fumagalli S., Sabbadini M., Venturelli S. (2013). La co-produzione innovativa in agricoltura sociale: sentieri, organizzazione e collaborazioni nelle nuove reti locali. Atti del Colloquio scientifico annuale sull'impresa sociale, IrisNetwork, Torino.
- Fairclough N. (1995). *Critical discourse analysis: the critical study of language*. London: Longman.
- Fairclough N. (2003). *Analysing Discourse. Textual Analysis for Social Research*. London: Routledge.
- Giarè F., Macrì M.C., Durastanti F., Finuola R. (2013). La valutazione delle azioni innovative di agricoltura sociale. Sistema della conoscenza. Quaderni INEA.
- Moulaert F., Martinelli F., Gonzalez S., Swyngedouw E. (2007). Introduction: Social Innovation and Governance in European Cities. *European Urban and Regional Studies*, 14, 3: 195-209.
- Osti G. (2015). Socio-spatial relations: an attempt to move space near society. *Poliarchie/Polyarchies*, 4: 1-24.
- Osti G. et al. (2018). Position paper: Scambi anomali. I mercati 'nested' per le aree rurali fragili. XII Convegno sulle aree fragili, Rovigo (marzo 2018).
- Phillips W., Lee H., James P., Ghobadian A., O'Regan N. (2015). Social innovation and social entrepreneurship: A systematic review. *Group & Organization Management*, 40, 3: 428-461. Available from: <http://eprints.uwe.ac.uk/24436>
- Polanyi K. (1957). *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*. Torino: Einaudi (2000).
- Rete Rurale Nazionale (2018). Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia, Roma.
- Van der Ploeg J.D. (2015). Newly emerging, nested markets. A theoretical introduction. In Hebinck P.G.M., van der Ploeg J.D., Schneider S. (eds.), *Rural development and the Construction of New Markets*. Abingdon: Oxon, 16-40.
- Watson S., Studdert D. (2006). *Markets as sites for social interaction: Spaces of diversity*. Bristol: Policy Press.

<sup>7</sup> Per informazioni e dati sul tema si rimanda al sito della Regione Marche: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/RSI-Responsabilit%C3%A0-Sociale-dImpresa>